

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 91 (2006)
Heft: 7

Artikel: Un libro sempre attuale : primo vero - "libero pensatore"! (2)
Autor: Brenni, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089270>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

(Seguito dell'articolo di Marco Brenni su Friedrich Nietzsche. La prima parte è apparsa su freidenker-libero pensatore 6/06, la terza e ultima parte apparirà su freidenker-libero pensatore 8/06.)

Lo "Zarathustra", dovrebbe quindi esser affrontato per ultimo e non per primo, (come fanno purtroppo, quasi tutti); e solo, dopo aver digerito le altre sue grandi opere principali, da "Umano troppo umano", alla "Gaia Scienza" ad "Aurora" ad "Al di là del Bene e del Male" a "Genealogia della Morale" nonché, alla quasi autobiografica, "Ecce Homo" ...

Abbandonate, almeno in parte, le vesti di eminente psicologo, (soprattutto in questo, fu geniale), e pure, ma sembra quasi una contraddizione, del moralista, (proprio lui, che per definizione, si situa "Al di là del Bene e del Male"), Nietzsche prepara, abborda e sviluppa proprio nello "Zarathustra" i suoi temi speculativi più importanti; dalla "morte di Dio", almeno nella "coscienza" del mondo occidentale, alla "Trasvalutazione di tutti i Valori", alla "Volontà di potenza", brillantemente percepita, come una delle caratteristiche fondamentali dell'animo umano: nessun altro riuscì a recepirla così nitidamente, prima di lui. Per approdare infine al "Superuomo", che non è la "bestia bionda", ariana, rozzamente intesa – et pour cause – dai nazisti, ma una fase della evoluzione dell'umanità. Infine "l'amor fati" cioè, il dire "Sì" alla vita, in tutte le sue manifestazioni, dalle baldorie spensierate ed anche "sfrenate", (per lui: "dionisiache"), a quelle dolorose ed anche tragiche.

Da ultimo, va menzionata la sua visione dell'Universo come "Eterno Ritorno", idea probabilmente desunta dall'antica mitologia greca-classica. Vale a dire: ogni cosa è destinata a ritornare "identica a se stessa" e questo all'infinito! (Un po' come la ciclicità "eterna", delle stagioni). Nietzsche affronta in effetti la sua opera maggiore e più significativa, col mezzo apparen-temente più lontano: la poesia!

È pure degno di nota, che nessun filosofo al mondo, ha mai avuto l'onore di vedere il suo pensiero immortalato in una delle più note sinfonie di tutti i tempi, ossia proprio, il "Così parlò Zarathustra" di Richard Strauss (attenzione: non è quello dei Walzer). Tale oltremodo brillante composizione, imponente ed unica nel suo genere, soprattutto per la sua parte introduttiva, che inizia con l'assai solenne "annuncio – rivelatore": "Dio è morto"! E non fu di certo, un annuncio da poco: in ogni caso, Nietzsche fu estremamente coraggioso ed anche, spregiudicato, se si pensa ai tempi veramente moralisti e pure bigotti, perché vittoriani, in cui era costretto, "malgrado lui", a vivere.

Nietzsche, "allievo morale" di Schopenhauer, ebbe con il suo maestro, un'enorme importanza per lo sviluppo delle scienze psicologiche e persino, psichiatriche, che a fine ottocento, si stavano appena affacciando, a livello scientifico.

Egli ha, infatti anticipato, e con grandissimo intuito alcune acquisizioni fondamentali per le suddette scienze: lo stesso Freud, in un suo scritto, ammise che in fondo Nietzsche, (che lo precedette), "stranamente", la pensava come lui, ma questo, per puro caso! Ma, soprattutto, l'eminente psichiatra Alfred Adler, critico di Freud, che sviluppò una sua personale e differente teoria sulle nevrosi, (nella opera: "Il temperamento nervoso" del 1907), fu indubbiamente influenzato dal pensiero di Nietzsche. Adler afferma in sostanza, che la maggior parte delle nevrosi hanno origine soprattutto in "sensi d'inferiorità", giustificati o del tutto, (o soprattutto), immaginari. C'entrano quindi pure, le "aspirazioni" (o ambizioni) abortite, e quindi si evidenzia una volta di più, la "volontà di potenza", ma qui, frustrata!

Schopenhauer, a sua volta, la chiamava semplicemente – "Volontà" – nel senso d'affermazione prepotente della "forza" o "istinto vitale". In ogni caso, nutre il più che legittimo sospetto, (condiviso pure da altri), che sia Freud, sia Adler (ma anche altri), senza mai ammetterlo, hanno attinto,



Friedrich Nietzsche (1844-1900)

a piene mani, dagli aforismi e rivelazioni intuitive sulla psiche umana, del tutto geniali, di entrambi i suddetti filosofi: Nietzsche, e Schopenhauer, furono in effetti, grandissimi indagatori dei meandri più oscuri, soprattutto nascosti ed anche "repressi", dell'animo umano. Anche per questo Nietzsche fu odiato da molti: ovviamente aveva messo "il dito" su cose spiacevoli ed anche "inammissibili". Fu quindi accusato addirittura di "follia", ancor prima che si ammalasse veramente a livello psichico, e questo solamente, nei suoi ultimi anni di vita. (È accertato, che la sua "follia", in età matura, fosse da ricondurre ad una malattia venerea – probabilmente sifilide – contratta molti anni prima). Da giovane era solo, malfermo di salute, ma per altri motivi: per questo, fu sovente emarginato; ciò che lo spinse tuttavia, a sviluppare, un forte spirito critico, e pure un'acutissima facoltà d'osservazione dei comportamenti umani!

Infine, lo criticano, se non addirittura, disprezzano, sia perché ritenuto del tutto arbitrariamente, "filosofo del nazismo", sia perché, morì suicida all'età di soli 56 anni. Per quanto concerne quest'ultima "accusa": egli fu solo coerente con se stesso. Infatti, già nei suoi primi aforismi, afferma che ogni persona, dovrebbe avere la piena facoltà, anche giuridica, di togliersi la vita, quando questa gli diventasse insopportabile (soprattutto per malattia), e quindi del tutto priva di senso, tanto da risultare, semplicemente, invivibile. Aborrisce infatti la "morte cristiana", che costringe a sopportare fino all'ultima → pag. 3

Forts. v. S. 1

ÄrztInnen verlangen können. Denn auch hier muss gelten: Meine Freiheit endet dort, wo sie den freien Entscheid meiner Mitbetroffenen tangiert. Das

Sterbehilfe in der Schweiz

Eine im Herbst 2005 veröffentlichte internationale Studie kommt zum Schluss, dass in 41% aller Todesfälle in der Schweiz Sterbehilfe geleistet wird. Das bedeutet, dass am Ende des Lebens auf lebenserhaltende Behandlungen verzichtet wird (**passive Sterbehilfe**) oder eine Behandlung, die einen früheren Tod zur Folge haben könnte, angewendet wird, wenn der sterbenden Person dadurch das Leid verringert werden kann (**indirekte aktive Sterbehilfe**).

In 82% der Fälle wurde das Vorgehen zuvor mit den Betroffenen oder zumindest deren Angehörigen besprochen.

Die häufigste Methoden der passiven Sterbehilfe sind der Abbruch der Medikamentenverabreichung und der künstlichen Ernährung. Die Verkürzung des Sterbeprozesses durch Sterbehilfe betrug in 92% der Fälle weniger als 4 Wochen. NZZ 3.10.2005

Suizidbeihilfe durch eine Sterbehilforganisation wird in etwa 0.4% der Todesfälle geleistet.

Aktive Sterbehilfe, die Tötung auf ausdrückliches Verlangen, kommt immerhin in 0.3% der Todesfälle vor – sie ist und bleibt in der Schweiz verboten.

Medieninformation Uni Zürich 17.6.2003

heisst, das medizinische Personal hat ebenso ein Recht auf Handeln gemäss persönlicher ethischer Überzeugung. Ein frühzeitiges, offenes Gespräch z.B. mit dem Hausarzt oder der Hausärztin ermöglicht einen rechtzeitigen Wechsel, falls sich herausstellt, dass unüberbrückbare ethische Differenzen bestehen.

Palliative Pflege fördern

Mehr Verantwortung übernehmen will der Bundesrat allenfalls in der Ausbildung und Forschung im Bereich Palliativpflege und in der Krankenver-

sicherung. Damit wird eine neue Entwicklung eröffnet: Nicht einfach schnelles Sterben ermöglichen, sondern den Entscheidungsspielraum der Betroffenen erweitern, indem eine breite Palette von Schmerztherapien und Betreuungsangeboten zugelassen und erprobt werden können. Das "leichte Sterben" (Euthanasie) per se gibt es nicht, jeder Mensch sollte deshalb jene Sterbegleitung erhalten, die ihm oder ihr entspricht und ihm oder ihr ein würdevolles Sterben ermöglicht.

Rita Caspar



"Wenn er versichert ist, dann liegt er im Koma – wenn nicht, dann ist er tot."

cont. pag. 2

esalazione, tribolazioni e dolori, sovente insostenibili: anzi, l'agonia, soffrendo pure le "pene dell'inferno", è pure titolo di merito, di cui si terrà in ogni caso conto, per poter raggiungere per la via più diretta, il Paradiso! Per quanto concerne il rimprovero, del tutto idiota, di "filosofo precursore", per non dire addirittura "causa" del nazismo, trattasi d'un'accusa manifestamente infondata!

È vero che egli mise soprattutto in evidenza, "la volontà di potenza", (suo vero chiodo fisso): ma in ogni caso, scoprì con ciò, solamente una verità fondamentale dell'animo umano. Anche se difficilmente ammessa,

perché contraddice con tutta evidenza, il messaggio cristiano, che predica l'esatto opposto, ossia: gli "pseudovalori" del rimanere umili, e sottomessi; del considerare la vita, qui su questa terra, solo come un misero e disprezzato, "passaggio per l'Al di là", ove tutto verrebbe in ogni caso, almeno per i più "meritevoli", com-pensato e soprattutto, riscattato!

Invece, la "realtà" che ci circonda, afferma Nietzsche, indica l'esatto opposto: intanto la "volontà di potenza", ha manifestamente dominato, tutta la storia dell'umanità, con infinite guerre, di predominio, ivi comprese,

ovviamente, quelle religiose! Inoltre basta osservare le ambizioni dei comuni mortali: Quasi tutti, aspirano in un modo o nell'altro ad un certo livello di potenza: c'è chi ama ostentare "oggetti", chi "carriere", chi il "sapere" (che non è sinonimo di "cultura"), e via dicendo, per volonta di potenza, (o per usare un termine meno forte: ambizione)!

Anzi, chi è totalmente sprovisto di ogni "ambizione", è considerato oggi un caso patologico, dagli esperti delle psiche umana.

Continua

Marco Brenni